

anche per gli esperti può essere luogo per approfondire tematiche lasciate per motivi di tempo. Spaziando dalla bibliografia analitica, alle recentissime regole di catalogazione in SBN per il libro antico (2016) adeguatamente confrontate con le REICAT, con uno sguardo attento agli USA, da DCRB a DCRM(B), Baldacchini offre ai lettori uno strumento agile in cui reperire velocemente tutte le informazioni necessarie e utili per una dettagliata descrizione catalografica del libro antico ma soprattutto per avere una chiara ed esaustiva panoramica della situazione catalografica nazionale e internazionale.

Passando dai progetti come Edit16, SBN, IISTC, IGI, HPB del CERL, lo studioso ci aggiorna e ci ricorda i più importanti progetti nazionali e internazionali di censimento del patrimonio librario antico mettendo in evidenza come solo attraverso la catalogazione è possibile la conoscenza e la tutela di questi manufatti.

Sporadici refusi non tolgono nulla al valore scientifico dell'opera che è sempre supportata da una solida bibliografia di riferimento.

Da segnalare, in appendice, alcuni esempi pratici di catalogazione del libro antico in SBN suddivisi secondo le aree delle Regole di catalogazione del libro antico.

FRANCESCA NEPORI

francescanepori@yahoo.it

NOTE

¹ LORENZO BALDACCHINI, *Il libro antico*, Roma, NIS, 1982 (Aggiornamenti; 30); LORENZO BALDACCHINI, *Il libro antico*,

Roma, Carocci, 1998 (Beni culturali; 18). Ultima ristampa Carocci, 2006.

² LORENZO BALDACCHINI, *Lineamenti di bibliologia*, Roma, NIS, 1992 (Beni culturali; 15).

³ LORENZO BALDACCHINI, *Cinquecentina*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2003 (ET: Enciclopedia tascabile 24).

⁴ LORENZO BALDACCHINI, *Aspettando il frontespizio. Pagine bianche, occhietti e colophon nel libro antico*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004 (Studi bibliografici).

⁵ *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente. La catalogazione degli incunaboli*, a cura di Lorenzo Baldacchini e Francesca Papi, Bologna, Compositori, 2011 (Emilia-Romagna biblioteche, archivi; 72). Atti del Seminario internazionale tenuto a Ravenna e Bologna nel 2009.

DOI: 10.3302/0392-8586-201704-058-1

Piero Innocenti
Marielisa Rossi

Bibliografia delle edizioni di Niccolò Machiavelli: 1506-1914

vol. 1. (1506-1604) Manziana, Vecchiarelli, 2015, LXXVIII, 461 p. ill., 1 CD-ROM; Vol. 2. (1605-1700), ivi 2016, XXVI, 578 p. ill. 29 cm, 1 DVD; Vol. 3 (1701-1827): autunno-inverno 2017.

In queste righe, che si sarebbero potute intitolare "Per scrittura e per immagini", parlo di una nuova bibliografia delle opere di Machiavelli, un'opera prevista in quattro volumi della quale sono usciti i primi due ed è *forthcoming* il terzo, che autori ed editore mi hanno consentito di consultare in bozze. Già recensita in sedi d'informazione generale ("Il Sole24ore", "Giornale di Brescia") e storico-filologica ("Le carte e la Storia", "Culture del testo e del documento"; altre ne stanno uscendo mentre scriviamo), ritengo opportuno discuter-

ne in una sede professionalmente bibliotecaria (lo ha già fatto con una mera segnalazione l'"Almanacco bibliografico"), trattandosi di un lavoro costruito in biblioteca e che ha come finalità la bibliografia, fondamento del lavoro di biblioteca.

L'opera ha due precedenti novecenteschi: la *Bibliografia machiavelliana* di Sergio Bertelli e Piero Innocenti (Verona, Valdovena, 1979; uno dei due autori lo ritroviamo qui) e più indietro Adolph Gerber, *Niccolò Machiavelli: die Handschriften, Ausgaben und Übersetzungen*, Gotha, Perthes, 1912-1913: titoli che hanno trovato posto nelle sale di consultazione bibliografica di tutto il mondo. Questa nuova sistemazione si fonda su un contesto nuovo, più ampio da vari punti di vista: il primo è la compresenza di descrizioni e saggi di numerosi altri autori; cambiano poi i parametri di copertura tematica (non solo Machiavelli) e cronologica (fino al 1914). Inoltre l'organizzazione delle informazioni è più ampia e articolata e comprende un maggior numero di nodi concettuali, a partire da una certa esasperazione nella minuzia dell'analisi bibliografica, coerente del resto con la complessità tematica del soggetto. Questa è la griglia che, esplicitata solo attraverso il mezzo tipografico, costituisce la struttura della descrizione:

Frontespizio: trascrizione; la data, se manca, è introdotta da asterischi (formato: *anno [in cifre arabe]*) ed è usata come termine specifico per ordinamento e ricerca dei dati. *Collazione*: paginazione, foliazione, sesto, registro, materiale illustrativo e/o decorativo.

Contenuto: analisi della struttura

del testo: parti, libri, capitoli, paragrafi ecc.

Visti: elenco degli esemplari materialmente visionati, con due obiettivi: il primo è indicare quelli su cui si fonda la costruzione dell'edizione ideale, unitaria o con le sue varianti (se del caso, distinte); sullo sfondo di tale obiettivo sta una ipotesi di studio della popolarità e/o della falsa o tendenziosa popolarità dell'opera machiavelliana, ricavate dalla collazione di più esemplari per la stessa edizione. Il secondo obiettivo è quello classico del rilevamento delle caratteristiche d'esemplare: legatura, tracce di lettura, reazioni, note di possesso ecc. Questo interesse bibliografico, sviluppato, può costituire il presupposto di uno degli aspetti della recezione, da parte sia di singole personalità, sia di più estese categorie di lettori; naturalmente mantiene un carattere minoritario, rispetto alla totalità degli esemplari esistenti ma non visti.

Nomi: tracciato dei nomi, propri o comuni, da inserire nell'indice di nomi e cose notevoli, che si trova nel DVD allegato e che consiste in tutto il vol. 2 di oltre 4.700 termini. *Bibliografia:* chi e dove ha menzionato l'edizione, citato in compendio; l'elenco esteso dei riferimenti bibliografici, che si trova nel DVD allegato, include attualmente oltre 2.500 indicazioni.

Census: elenco delle biblioteche il cui catalogo menzioni almeno una copia dell'edizione, citate nel formato *Luogo*, Sigla. Il 5 Aprile 2017, data di presentazione dell'opera in un Seminario all'Università della Calabria, Cosenza, le biblioteche elencate ammontavano a 2.235, e la lista si trova nel DVD allegato. Il dato numerico, pur nella sua rozzezza, è eloquente: Gerber si basò sulle pochissime che poté contat-

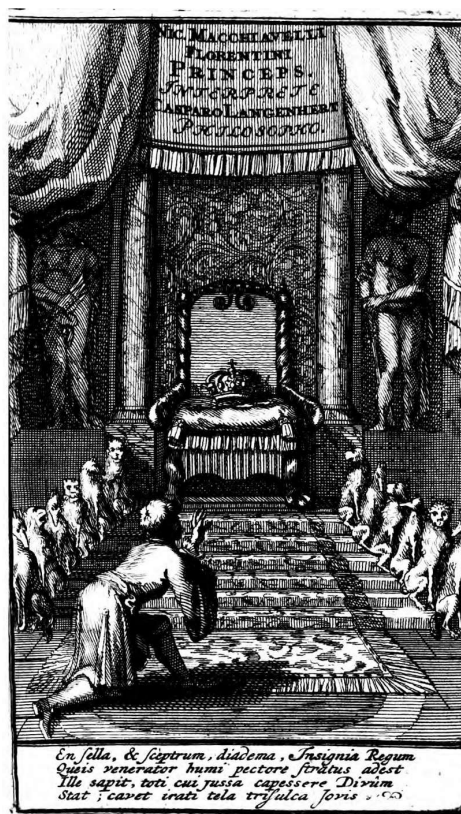
tare in vigilia di guerra, la Bertelli-Innocenti su oltre 700.

Il risultato, nel suo aspetto organizzativo, si presenta come raccolta, studio, esposizione ragionata delle edizioni di Machiavelli, corredata sia da contributi saggistici sia da inserti digitali di materiale fotografico, derivante da archivi istituzionali in massima parte, in minima da riproduzioni espressamente finalizzate. Le immagini sono raccolte in un CD allegato al vol. 1, che nel vol. 2 diventa un DVD; lo stesso sta avvenendo per il vol. 3, mentre il 4, ancorché vicino (primavera 2018) è troppo lontano per poter escludere che la velocissima tecnologia della riproduzione evolva ulteriormente. Il vol. 1 è corredato di oltre 450 tavole, per circa 1.400 immagini singole; oltre 750 tavole, per 2.300 immagini singole nel vol. 2; oltre 650 tavole, per circa 2.000 immagini singole nel vol. 3. La digitalizzazione (in quanto tecnica e in quanto prodotto della tecnica applicata) viene usata come fonte della ricerca e come infrastruttura della sua comunicazione: le oltre 5.000 immagini raccolte (molte altre ne seguiranno relative al periodo 1827-1914, nel vol. 4) presentano al lettore la rassegna antologica di un vasto e vario mondo di archivi digitali apparentemente eguali nelle finalità ma diversissimi nella realizzazione quanto a competenza della istruttoria preliminare, quanto a tecnica di ripresa, quanto a costruzione della struttura semantica di indicizzazione d'immagini (presente in una minoranza di casi). Tocchiamo in atto la riflessione di Walter Benjamin sulla riproducibilità tecnica del manufatto individuale, ottant'anni dopo.

Si realizza con ciò uno strumento di conoscenza innovativo (e quindi non privo di alcune disomogeneità: ad esempio nella nota di contenuto), il cui obiettivo deriva dall'intenzione di verificare la fortuna editoriale di Machiavelli, il suo influsso sulla civiltà rinascimentale e post rinascimentale, la rilevanza di chi lo ha recepito, consentendo o dissentendo, nello sviluppo del pensiero politico. L'aver consapevolmente deciso di fare qualche passo entro la *Rezeption* ha comportato conseguenze sulla estensione dell'orizzonte bibliografico e sulla necessità di un modello descrittivo più ospitale e analitico; tutto ciò gli autori hanno cercato di farlo tenendo conto anche dei mutamenti che dal 1979 hanno riguardato sviluppo della disciplina bibliografica e suoi aspetti pratico-logistici. In quell'anno uscì infatti non solo la Bertelli-Innocenti, ma anche il celeberrimo *Requiem for the Card Catalogue*, che sviluppa la teoria dei cataloghi collegati fra loro, il che ne ha cambiato per sempre la tecnica di consultazione.

Vi è poi da sottolineare che l'ampliamento temporale dell'indagine ha comportato conseguenze organizzative sulla tecnica di raccolta e descrizione dei dati: se il termine alto rimane invariato, 1506 (pubblicazione del primo *Decemmale*) il termine ultimo è il 1914, vigilia della Guerra, non il 1900: scelta motivata dal maggior impatto della data più recente sullo sviluppo dell'attività editoriale (che con la guerra rallenta, a tratti si arresta, e dopo la guerra cambia faccia), mentre il 1900 non ne ha nessuno. A completamento dell'opera, si trovano scritti critici che indagano sui tanti cromatismi di cui si compone la luce dell'"Istorico, comi-

co e tragico” (autodefinizione di Machiavelli in una celebre lettera a Guicciardini), e su quanto abbia potuto illuminare o oscurare, esprimere o nascondere, influenzare o cambiare la vita intellettuale d’Europa. Nel vol. 1, il primo saggio è *Prima e dopo il 1559. Dagli entusiasmi degli editori alle inibizioni dei censori alle resistenze dei principi*. L’autore, Paolo Procaccioli, parla della censura libraria, seguendone le implicazioni quanto ai ritmi della produzione editoriale machiavelliana. Se ci si sofferma sul fatto che la distanza secolare trasforma spesso lo studio della censura in un elenco di provvedimenti successivi, si apprezza maggiormente l’acume di questo saggio che, riflettendo sulla nomèa di Machiavelli e sulle contingenze religiose e politico-ideologiche di allora, dimostra come “le iniziative editoriali promosse sono eventi notoriamente ipersensibili al formarsi delle reputazioni e al loro progressivo avvicinarsi [...] ciascuno di essi risulta dalla combinazione di dinamiche economico-impresonditoriali, di urgenze ideali (in questo caso soprattutto religiose e politiche) e di priorità formali (letterarie o linguistiche)”, per cui prendendoli in esame, ci restituisce moltissimo del mondo comunicativo del tempo. Alessandra Petrina scrive *Machiavelli in Inghilterra: John Wolfe e la stampa elisabettiana*, nel quale esamina nascita e diffusione del pensiero machiavelliano in terra inglese attraverso la stampa dei suoi testi piú significativi, rivelandone modalit  di connessione, interpretazione, influenza. Agostino Ziino e Teresa M. Gialdroni propongono *Machiavelli in musica: nuove prospettive per la ricerca*, riproponendo l’aspetto teatrale di Machiavelli, affrontato



Antiporta della terza traduzione latina del *Principe*, redatta da Kaspar Langenhert, Amsterdam, Hendrik Jansson van Waesberge, 1699. Fanno ala al Trono volpi e leoni, citazione per immagini del capitolo 18: “Sendo adunque uno principe necessitato sapere bene usare la bestia, debbe di quelle pigliare la golpe et il leone”.

sulla base di “un quadro aggiornato del dibattito attuale sull’argomento, alla luce delle piú recenti acquisizioni storico-critiche”, indicando poi “contestualmente qualche nuova prospettiva di ricerca”; prospettiva fertilissima, perché dimostra l’esistenza di una fortuna di Machiavelli quale inconsapevole e postumo paroliere di canzonette, elencando decine e decine di edizioni che le danno corpo. Il saggio di Giancarlo Petrella, diviso in due parti, indaga le tracce di *Machiavelli nella Biblioteca Queriniana e dell’Ateneo di Brescia (con una spolverata ai cataloghi storici di biblioteche private)* e *In margine all’edizione della Mandragola, Cesena, ca. 1526*; Lorenzo Baldacchini nel suo

contributo *Da Calvo a Zoppino. Peritesto nelle prime edizioni della Mandragola* sottolinea l’importanza dello “studio del *design* dei libri a stampa, collegato col tema della ricezione dei testi da parte dei lettori”, esaminando alcune edizioni della *Mandragola*. A chiusura della parte saggistica si collocano due saggi: di Edoardo Barbieri, “*Machiavello defuit pietas*” ovvero “*le Macchie del Macchiavello*”. *L’interpretazione teologica del Principe da Ambrogio Catarino Politi ad Antonio Possevino*, sull’antica e spinosa questione del rapporto tra la dogmatica visione ecclesiastica e quella provocatoria del Segretario fiorentino; di Mario Martino, *Machiavelli shakespeariano: policy/politic nei Sonnets*, che investiga su “alcuni aspetti della rilevanza del pensiero di Machiavelli nell’opera shakespeariana, oltrech  nel contesto culturale dell’Inghilterra cinque-secentesca”, esplorando sia i temi politici dei drammi di corte sia la produzione poetica in senso stretto ed evidenziando come entrambe le facce della medaglia machiavelliana, l’uomo rinascimentale, fondatore della moderna scienza politica v lta al bene pubblico, da un lato, l’ingannatore e il complottista, dall’altro, siano state parimenti assorbite e sfruttate dagli inglesi, “in specie nel periodo elisabettiano, e nella sua letteratura e teatro”: il primo nell’ideologia nazionale britannica e nella celebrazione del protestantesimo contro la corruzione papale e delle corti italiane, il secondo nella rivoluzione puritana e “nell’esito politico del Commonwealth repubblicano di Cromwell”, dove si legge una riscoperta di Machiavelli

come mito del repubblicanesimo. Il vol. 2, “dedicato alle edizioni del Seicento”, è caratterizzato da un vasto filone storico-giuridico, intrecciato con due robusti saggi di bibliografia analitica e di storia delle biblioteche; dal canto suo “la componente letteraria si assesta o su *moralité* o su letteratura grassoccia” (p. ix). L’apertura è affidata a Rosanna Schito, *Prima e dopo Osnabrück e Münster: Machiavelli in Germania*, che ben delinea il “problema politico-costituzionale che sorge in Germania durante il periodo confessionale, tra Riforma protestante (le tesi di Wittenberg furono esposte il 31 Ottobre 1517) e le paci di Osnabrück e Münster (indicate con la formula complessiva di pace di Westfalia: 1648)” e il ruolo di Machiavelli in tali dinamiche; è una questione che affonda le radici in una “crisi del principio di autorità delle Sacre Scritture e una critica sistematica del diritto romano”, con conseguente lotta di predominio tra la tradizione imperiale e gli Stati territoriali che cominciano ad imporsi come soggetti politicamente autonomi. Il contributo di Carsten Nahrendorf, *Machiavellismus und Aristotelismus an der Universität Helmstedt*, restituisce una ricostruzione dei dibattiti teorico-politici di quegli anni, specialmente in centri culturali e di ricerca come l’università di Helmstedt. L’ampio scritto di Alessio Panichi, *Difendere Machiavelli per difendere la Chiesa. La Paedia politica di Kaspar Schoppe tra Controriforma e realismo politico*, che si riaggancia al “rapporto, complesso e controverso, fra Schoppe e Tommaso Campanella”, relazione che “si rivelò intellettualmente feconda, spronando l’erudito tedesco ad affrontare le questioni politiche e suscitando in

lui l’interesse per la figura e il pensiero di Machiavelli, uno dei grandi antagonisti di Campanella”: in particolare, assorbendo nel tempo il pensiero politico machiavelliano, Schoppe ne fece addirittura un’arma in difesa del cattolicesimo controriformato e della Chiesa di Roma. Roberto De Pol, con *Le due prime traduzioni tedesche della Vita di Castruccio*, presenta uno studio filologico-bibliografico dell’operetta, tradotta per la prima volta nel 1665, la quale riflette nel condottiero del Trecento l’ideale del Principe; segue il saggio di Manfred Pfister, *Tracce machiavelliane negli scritti di Sir Thomas Browne*, relativo all’“impatto del filosofo italiano nell’Inghilterra del Seicento”, ripercorrendo il legame con lui del “celebre medico, antiquario, collezionista e studioso universale” inglese. Con *Il Machiavelli di James Harrington*, Alessandro Arienzo riprende ed amplia il dibattito su “quale ruolo le sue opere abbiano effettivamente svolto nella riflessione harringtoniana”, impegno non da poco per la ricerca, viste le molteplici esperienze del repubblicano inglese e le diverse reazioni suscitate dagli scritti del Machiavelli. Chiude il volume Maurizio Vivarelli, *Le scancie di Machiavelli. Tracce e contesti bibliografici nelle collezioni dei duchi di Savoia*, che rivisita storia e fisionomia della biblioteca di corte, e pone come tema centrale “l’analisi bibliografica di due partizioni dell’inventario secentesco [...] redatto su base topografica dal protomedico di corte Giulio Torrini”. Concludendo, si tratta di un’opera di notevole consistenza; lavoro nato nelle biblioteche di mezza Europa e finalizzato al perfezionamento della tecnica bibliografica applicata anche alla contempo-

raneità, è nello stesso tempo un lavoro d’indagine storica. Per il bibliotecario, è una lezione interdisciplinare di metodologia bibliografica, e un richiamo all’impiego di strumenti solidi.

ELEONORA ANELLI

ele.dannefice@teletu.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201704-059-1

Being evidence based in library and information practice

edited by Denise Koufogiannakis and Alison Brettle, London, Facet Publishing, 2016, 224 p.

“Do the right thing” – titolo di un film di Spike Lee di qualche anno fa – è la frase migliore per introdurre il tema centrale trattato in questo libro: *l’evidence-based library and information practice (EBLIP)*. Ma cos’è l’EBLIP e perché trova collegamenti col “fare la cosa giusta” in biblioteca? In sintesi, si sta parlando di un modello teorico che combina esperienza e ricerca per trovare le migliori soluzioni nella pratica bibliotecaria. Si tratta di un approccio alla scienza dell’informazione fondato sulla raccolta, l’analisi e l’integrazione di prove (*evidences*) valide e determinanti che possono aiutarci a migliorare ciò che facciamo nel nostro lavoro, seguendo un rigoroso metodo scientifico.

Il libro è strutturato in due sezioni: nella prima viene illustrata la teoria EBLIP e il suo sviluppo nel corso del tempo; nella seconda vengono forniti esempi di applica-